



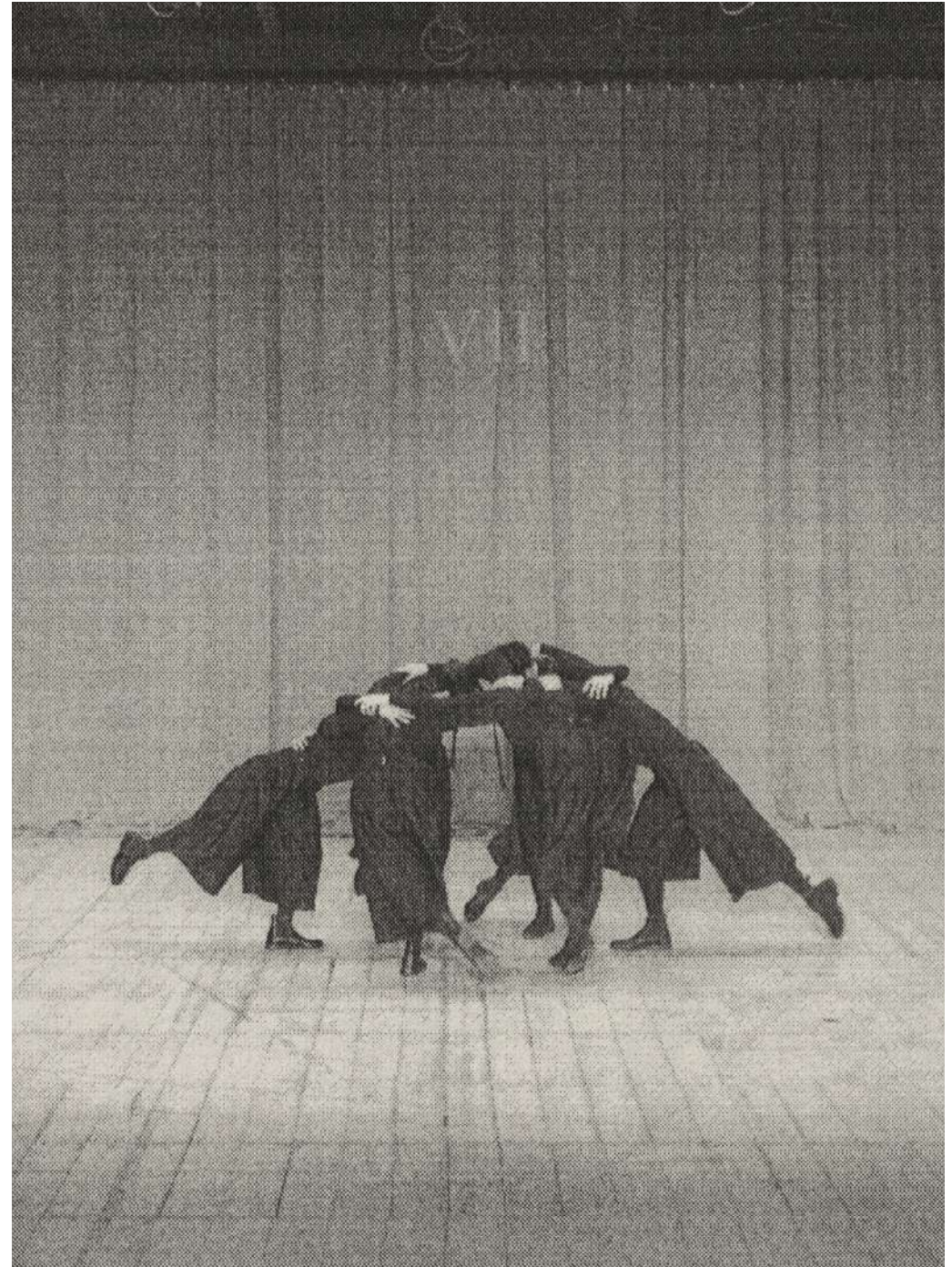
CLAUDIA CASTELLUCCI
COMPAGNIA MÒRA

MÒRA, COMPAGNIA DI DANZA

'Mòra' è il nome della più piccola pausa, secondo la nomenclatura di Agostino, utile a distinguere due suoni, e dunque principio del ritmo, che è stato il principale asse di interesse per Claudia Castellucci, sia nella produzione drammatica, in seno alla Societas Raffaello Sanzio, sia nelle Scuole di movimento ritmico da lei create. Ed è proprio Scuola Mòra (2015-19) a determinare la nascita della Compagnia Mòra, un insieme stabile di Danzatori che fondano l'interpretazione su un rapporto di fiducia reciproco, che rivela le singole personalità: Sissj Bassani, Silvia Ciancimino, Guillermo de Cabanyes, René Ramos, Francesca Siracusa, Pier Paolo Zimmermann.

La Compagnia realizza *Verso la specie*, danza che prende a modello la metrica della poesia greca arcaica e il movimento dei cavalli; *All'inizio della città di Roma*, che tratta le prime transazioni sociali di un'umanità alle prese con la vita urbana di massa, e *Il trattamento delle onde*, danza basata sul suono 'spettrale' delle campane, cioè prolungato in un tempo oltre misura; *Fisica dell'aspra comunione*, costruita su *Le Catalogue d'Oiseaux* di Olivier Messiaen, con l'esecuzione al pianoforte dal vivo. In questa occasione Claudia Castellucci ha ricevuto nel 2020 il riconoscimento del Leone d'Argento per la Sezione Danza della Biennale di Venezia diretta da Marie Chouinard. È del 2021 *La nuova Abitudine*, una danza ispirata ai canti ortodossi della tradizione liturgica Znamenny del XVI secolo, eseguiti dal vivo da un coro di San Pietroburgo o di Sofia.

Il carattere principale della Compagnia Mòra sta nel suo privilegiare la dimensione temporale della coreografia, che si riflette in una esatta sequela dello schema musicale. Tuttavia il rigore della corrispondenza tra atto e suono non si risolve in sincronia: la danza plasma il tempo con il ritmo, specialmente studiandone il suo lato più in ombra: la pausa e i passaggi tra le figure. Questo interesse determina uno sbilanciamento dell'interpretazione verso un atteggiamento ginnico, che chiama in causa la necessità di prendere decisioni momento dopo momento, in modo vero e attuale, in una flagranza che rende fisicamente vere le azioni artificiali.







VERSO LA SPECIE

Il titolo contiene un programma coreografico: *'Verso la Specie!'*, ovvero risalire all'impulso primitivo della danza, osservando e riformando il ritmo che si manifesta nella natura animale, vegetale, minerale e nell'industria umana. Risalire all'origine della danza umana per rivivere quell'impeto che spinge a riformare il tempo, a liberarlo dalla strettoia della cronologia. Il proposito che informa *Verso la Specie* guarda a due direzioni: una abbraccia la poesia, l'arte che per prima condivise con la danza e con la musica la necessità di andare contro il tempo e la sua fatalità, attingendo alla metrica della lirica greca arcaica, con l'adozione di alcuni suoi piedi (Giambo, Spondeo, Dattilo, Peone, Epitrito); la seconda direzione vede negli animali un ritmo automatico della deambulazione, che pure pone la questione della grazia, e che prende a modello il movimento dei cavalli. In entrambi i casi, questa danza rivela la presenza individuale di ogni interprete soltanto grazie al movimento corale; e la musica, composta e cresciuta assieme al movimento danzante, passo dopo passo, ne è l'origine propulsiva. Il tenore dell'intensità degli interpreti dovrebbe mantenersi intatto lungo tutta la durata della danza, che tratta l'*accadere reale* del movimento, e non soltanto la sua forma.

◆ [teaser:youtu.be/vTdIZ8bGA5w](https://youtu.be/vTdIZ8bGA5w)



Coreografia: Claudia Castellucci

Musica: Stefano Bartolini

Danzatori: Sissj Bassani
Guillermo de Cabanyes
Silvia Ciancimino
René Ramos
Francesca Siracusa
Pier Paolo Zimmermann

Tecnica: Francesca Di Serio

Direzione alla Produzione: Benedetta Briglia

Organizzazione: Valeria Färímă

Amministrazione: Michela Medri, Elisa Bruno, Simona Barducci

Produzione: Societas, Cesena







FISICA DELL'ASPRA COMUNIONE

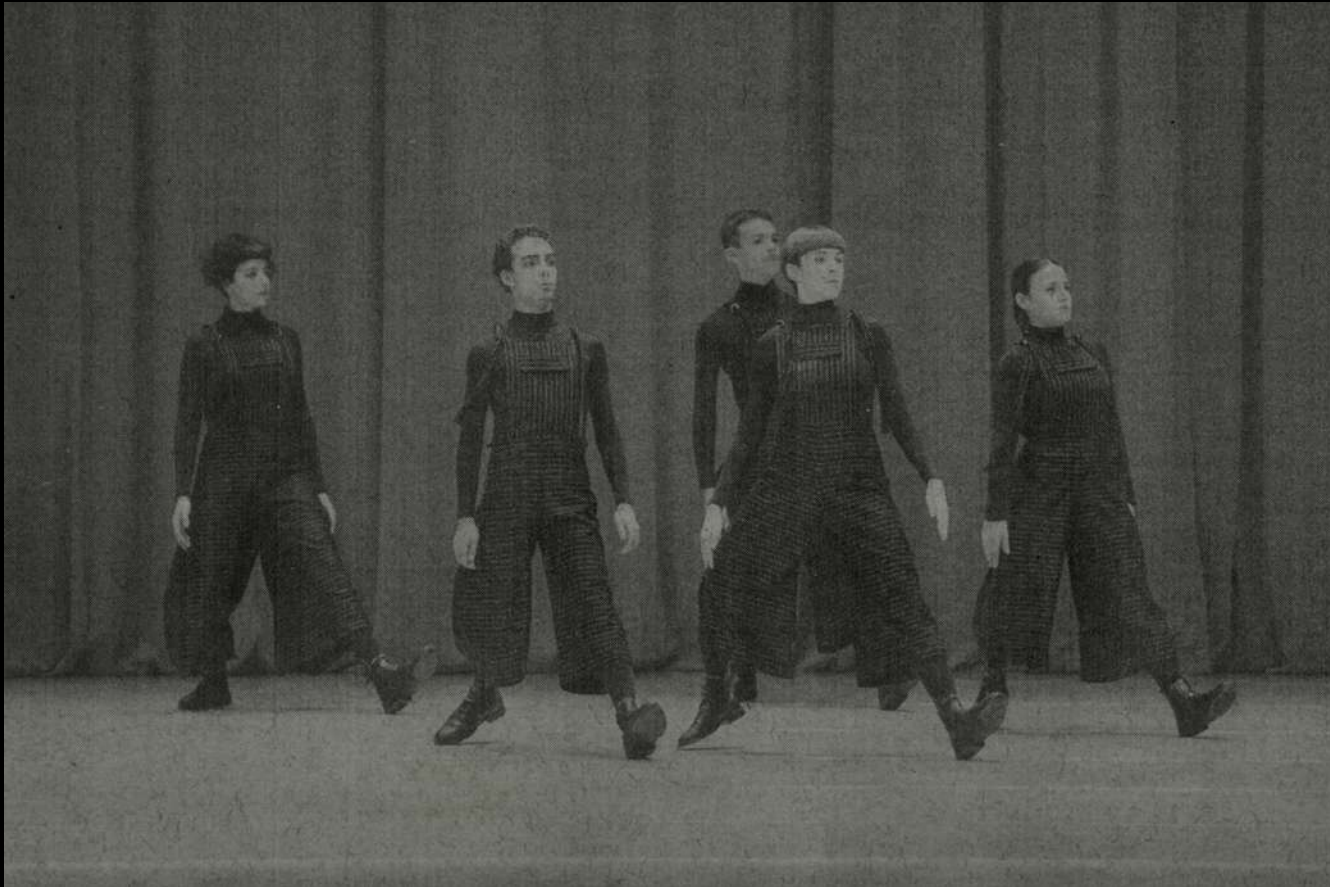
Il ballo percorre uno schema di movimenti dedotti dal *Catalogue d'Oiseaux* che Olivier Messiaen compose per il pianoforte tra il 1956 e il 1958, dopo una prolungata osservazione e annotazione sul pentagramma del canto degli uccelli. Le emissioni vocali degli uccelli siglano ritmi che conducono a una interpretazione contemplativa e a-mensurale della danza. Non è possibile confidare in una memoria schematica, perché i ritmi sono imprevedibili. Eppure, la libertà del canto degli uccelli può essere presa a modello e 'imparata', a patto che si viva la danza con un senso di permanenza nell' 'ora', indifferente alla misura, e attento al ritmo soltanto. Ciò che intendiamo imparare dagli uccelli è la disposizione ad accadimenti sempre attuali, senza proiezioni miranti a traguardi futuri, per una consumazione piena dell' 'ora'. Si ha anche l'impressione che ogni parte del canto degli uccelli abbia un valore identico, in termini di importanza, da cui deriva un senso di continuità assoluta, che nessun intervallo, né pausa, possono interrompere.

I Danzatori di *Fisica dell'aspra comunione* prendono ora a modello questa continuità, perciò devono evitarne la più piccola rottura, o pause tecniche, simili alle prese di fiato dei cantanti. Essi *consumano* il ballo grazie a decisioni più rapide del linguaggio verbale, là dove il tempo della volontà diventa tutt'uno con quello della realtà effettiva, fisica e ambientale, calandosi nell' 'ora'. Per una completa integrità tra suono e movimento il pianoforte si trova sul palcoscenico, suonato dal vivo.

Fisica dell'aspra comunione ha debuttato in prima assoluta alla Biennale di Venezia 2020 – 14. Festival internazionale della Danza Contemporanea diretto da Marie Chouinard in occasione della consegna del **Leone d'Argento a Claudia Castellucci**.

[cerimonia di premiazione: vimeo.com/522736859/2fd88718e0](https://vimeo.com/522736859/2fd88718e0)

◆ [teaser:youtu.be/JOWsSAaEE_A](https://youtu.be/JOWsSAaEE_A)



Coreografia: Claudia Castellucci

Musica tratta dal *Catalogue d'Oiseaux* di Olivier Messiaen
eseguita dal vivo dal pianista Matteo Ramon Arevalos
con un fastigio musicale di Stefano Bartolini

Autore delle luci: Eugenio Resta

Tecnica: Francesca Di Serio

Direzione alla Produzione: Benedetta Briglia

Organizzazione: Valeria Fărîmă

Amministrazione: Michela Medri, Elisa Bruno, Simona Barducci

Produzione: Societas, Cesena

Co-Produzione: Biennale di Venezia, in occasione del
Leone d'Argento conferito a Claudia Castellucci
da M.me Marie Chouinard per l'anno 2020



Danzatori: Sissj Bassani

Silvia Ciancimino

René Ramos

Francesca Siracusa

Pier Paolo Zimmermann





VII.





LA NUOVA ABITUDINE

La danza nasce da un progressivo avvicinamento e riempimento di una matrice del tutto aliena alla danza stessa: aliena e lontana. Si tratta di un antico canto liturgico russo, il canto *Znamenny* (segni), che ha spinto la Compagnia Mòra a traslocare, nell'Ottobre 2021, a San Pietroburgo, per co-costruire lì la danza assieme al Coro di musicAeterna di Teodor Currentzis. Rispetto alla musica corale della tradizione ortodossa più nota, il canto *znamenny* veste un modesto indumento, assai lontano dalla pompa della liturgia bizantino-slava. La sua matrice è dunque religiosa, ma noi l'abbiamo spogliata dei suoi significati legati a un credo. La processione e il cerchio sono forme di movimento rituali, ma noi le abitiamo spogliate di significati legati a una tradizione. Gli abiti sono cerimoniali, ma sono cuciti in vista del ballo, come addendi del movimento. Tutto questo è il volgersi da un'altra parte e separarsi dal proprio orizzonte. Prendere il partito di una danza sa-profita, perché nutrita da una matrice estranea, indica una via concreta di esilio, inizialmente culturale e poi fisica, ma intanto c'è la realtà del tempo, inventata dalla danza, a essere fisica, di nuova consistenza e attuale.

◆ [teaser:youtu.be/ZGkK-nU213U](https://youtu.be/ZGkK-nU213U)



Coreografia: Claudia Castellucci

Musica: Repertorio storico dei Canti Znamenny, San Pietroburgo
Coro In Sacris, Sofia: Simeon Angelov, Nikolay Damyanliev, Samuil Dechev,
Osman Hayrulov, Miroslav Kartalski Angel Naydenov, Ivan Stanchev, Yavor Stoyanov
Maestro del Coro: Boryana Naydenova

Fastigio musicale finale: Stefano Bartolini

Assistenza Coreutica: Sissj Bassani

Abiti: Iveta Vecmane, Riga

Scenario e Luci: Eugenio Resta

Tecnica: Francesca Di Serio

Direzione alla Produzione: Benedetta Briglia

Organizzazione: Valeria Fărîmă

Amministrazione: Michela Medri, Elisa Bruno, Simona Barducci

Produzione: Societas, in co-produzione con musicAeterna, San Pietroburgo;
Teatro Piemonte Europa / Festival delle Colline Torinesi



Danzatori: Sissj Bassani

Guillermo de Cabanyes

Silvia Ciancimino

René Ramos

Francesca Siracusa

Pier Paolo Zimmermann







ALL'INIZIO DELLA CITTÀ DI ROMA

Il titolo chiama in causa l'inizio di una delle più estese civiltà europee, agli albori di un vivere sociale organizzato, con la necessità di regolare i rapporti tra gli umani e le cose che andavano moltiplicandosi a dismisura. Così nasce il Diritto, in risposta alla quantità di 'casi' da prendere in esame, e la coreografia mima fatti, conseguenze, giudizi e patti che originano alcuni moti dell'agire umano. Le regole del Diritto romano colgono la parte legale degli affetti umani; l'esperienza primitiva che sta alla base di quelle astrazioni legali esprime anche la profondità psichica dell'individuo: l'istinto di conservazione, la percezione del giusto, il concetto di giustizia, il sentimento della violazione, la necessità della restituzione, il raziocinio della solidarietà e la trascendenza di una legge che si impone.

◆ [teaser:youtu.be/oVvmhytpbQI](https://youtu.be/oVvmhytpbQI)



Coreografia: Claudia Castellucci

Musica: Stefano Bartolini

Danzatori: Sissj Bassani
Guillermo de Cabanyes
Silvia Ciancimino
René Ramos
Francesca Siracusa
Pier Paolo Zimmermann

Tecnica: Francesca Di Serio

Direzione alla Produzione: Benedetta Briglia

Organizzazione: Valeria Färímä

Amministrazione: Michela Medri, Elisa Bruno, Simona Barducci

Produzione: Societas, Cesena







SAHARA

Creare dal nulla è la segreta pretesa dell'arte. Il deserto, nell'estrema monotonia di tempo e di spazio, offre le condizioni per opporre un altro modo e per dimostrare che è possibile produrre un altro mondo, anche quando si ha, come materia prima, soltanto la propria persona. La danza ha, come unico -primo e ultimo- strumento, soltanto se stessi. Forme inesistenti e irripetibili sono realizzate se non attraverso se stessi. Ma il deserto è anche luogo di massima ombra, visto che a ben vedere si tratta sempre della propria; ed è luogo di compagnia massima, visto che la propria mente produce continuamente immagini e pensieri che non si possono cacciare. Fisica e mente metafisica non sono luoghi esclusivamente propri e il deserto li rende alberghi sempre aperti... Il deserto racchiude tutte le fantasie e il suo ambiente è falsamente vuoto, popolato, com'è, di figure mentali di ogni specie. Lo avevano capito gli anacoreti di un tempo, che proprio nel deserto andavano a combattere le immagini del mondo... Ancor prima di essere una situazione spaziale, il deserto impone una condizione temporale massimamente elastica: momenti di attesa esasperante e momenti di repentina prontezza, che la musica, composta su commissione, detta. →



——→ Se nelle danze precedenti di Claudia Castellucci la tensione mentale dei Danzatori era implicita nell'interpretazione di uno schema coreografico rigoroso da risvegliare, qui, la danza è più spinta ad affermare se stessa come arte della fragranza, dove larga parte dell'impegno si esprime in decisioni immediate che ogni Danzante deve prendere, spogliato di qualsiasi modello. La danza guarda a una semplicità estrema, che il deserto non offre, ma turba al massimo grado. Non vi sono esempi a disposizione. Deserto, caverna, savana, sono parole iperboliche e simboliche, per le porzioni di fatti silenziosi che si avvicinano nella danza, ma sono quelle che più di tutte ospitano la condizione di questi Interpreti di un nulla basilare, il basso-continuo della vita, e la sua tenerezza, quando la si veda scorrere da lontano... Parenti prossimi che si vedono da lontano, a un supermercato, e che ignorano di essere osservati, come stelle fisse, da figli o da genitori profondamente commossi, sull'orlo del pianto, dal mistero della semplice presenza, più che dalla luce e dalla grandezza... E poi avviene qualcosa, anche questo simile a ciò che avviene in cielo, ovverosia certi raduni, che la stessa inerzia prepara dal buio. Correnti magnetiche che inducono a sentire lo stesso impulso, che non fa somigliare né accomuna, ma che soltanto spiega l'amore più riposto.

◆ [teaser:youtu.be/3tQrnyGbg5c](https://youtu.be/3tQrnyGbg5c)



Coreografia: Claudia Castellucci

Musica: Stefano Bartolini
Autore delle Luci: Andrea Sanson
Abiti: Woojun Jang, Seul

Tecnica: Francesca Di Serio
Direzione alla Produzione: Benedetta Briglia
Organizzazione: Valeria Fărîmă
Amministrazione: Michela Medri, Elisa Bruno, Simona Barducci

Produzione: Societas, Cesena
Co-produzione: TPE - Teatro Piemonte Europa / Festival delle colline Torinesi
Con il sostegno di: UBI Unione Buddhista Italiana, Triennale Milano Teatro



Danzatori: Sissj Bassani
Guillermo de Cabanyes
Silvia Ciancimino
René Ramos
Francesca Siracusa
Pier Paolo Zimmermann









MURILLO

LEZIONI DI ELEMOSINA

Murillo fu un pittore nella Spagna del '600 che prese a ritrarre miseri, come lui stesso fu da bambino, in pose di consolazione... Da queste pitture sorse poi una lunga catena di quadri di genere che, con le loro modeste riproduzioni a buon mercato, davano soddisfazione alle persone di modesto censo, nella decorazione delle loro dimore. In quell'acquisto da pochi soldi c'era tutto il significato di un riscatto dell'arte che rappresentava la condizione ple-bea. Il *tableau vivant* Murillo raccoglie un'antologia di elemosine, sui modi in cui tendere la mano per chiedere qualcosa, quando tutto ciò che si ha è soltanto se stessi, e sapendo che ciò che si riceve è soltanto il resto di ciò da cui si è esclusi o forse un deliberato distacco da una ricchezza immonda.

◆ [teaser:youtu.be/BzaILGppJTQ](https://youtu.be/BzaILGppJTQ)



Tableau vivant di Claudia Castellucci

Interprete: Silvia Ciancimino

Musica e suono: Stefano Bartolini

Tecnica: Francesca Di Serio

Direzione alla Produzione: Benedetta Briglia

Organizzazione: Valeria Färímä

Amministrazione: Michela Medri, Elisa Bruno, Simona Barducci

Produzione: Societas, Cesena







L'INFINITO CARNALE

Antonio d'Egitto, un eremita ritirato nel deserto della Tebaide, è raggiunto da un suo discepolo, il giovane Ilarione di Gaza, il quale gli pone diverse domande che lo affliggono. Ilarione nutre affetto e rispetto per l'anziano ma le risposte del suo maestro anziché orientarlo lo sconcertano. L'ambiente del deserto non offre appigli, così le uniche cose che nella solitudine più totale si possono trovare sono i prodotti della propria mente. Ma la mente non è un luogo esclusivamente proprio, abitato com'è di immagini di ogni specie provenienti dal passato o da fantasie generate dall'esterno. Lo avevano capito gli anacoreti di un tempo, che proprio nel deserto trovavano l'arena per combattere le immagini di una fantasia che non faceva i conti con la realtà materiale, e per piegare i pensieri alla dura realtà di quel luogo. Si è parlato di un materialismo estremo, a riguardo. Cosa si fa in queste condizioni?

Il binomio racchiuso nel titolo mette insieme due opposte direzioni: la caducità della carne e l'impossibile decadenza dell'Infinito. Il deserto, dove si trovano Antonio e Ilarione, rivela la veduta anticipata della fine di tutte le cose e la polvere che ne rimane appare sterminata. Non c'è più niente da vedere e niente si muove: tutto è già passato. Non resta che sperare di trovare soltanto in se stessi una novità. L'istinto a creare qualcosa che non c'è, rivela il bisogno di rappresentare il mondo, e non soltanto di utilizzarlo. Claudia Castellucci continua a pretendere una danza messa a confronto con la povertà estrema di varianti temporali, panoramiche e materiche. In questo senso, *L'Infinito Carnale* è in continuità con *Sahara*, una danza che si richiama esplicitamente al deserto, e con *Murillo, Lezioni di Elemosina*, una scultura vivente che fa memoria degli atti legati alla povertà.

L'Infinito Carnale riprende l'antichissima forma espressiva della pantomima, qui resa evidente da un dialogo che corrisponde ai movimenti dei due Interpreti.

◆ [teaser \(VERSIONE ITALIANA\): vimeo.com/1045287481/647062bd1c](https://vimeo.com/1045287481/647062bd1c)
◆ [teaser \(VERSIONE INGLESE\): vimeo.com/1136843485/e55c479532](https://vimeo.com/1136843485/e55c479532)



Interpreti: Sissj Bassani
Pier Paolo Zimmermann

Dialogo, coreografia e scene: Claudia Castellucci

Recitazione del dialogo: Adele Masciello (ITA) | Simon Vincenzi (ENG)
Pier Paolo Zimmermann (ITA/ENG)

Composizione sonora e musicale: Stefano Bartolini
Autore delle Luci: Gianni Staropoli
Abiti dell'epilogo: Haimana, Moldova

Organizzazione: Valeria Färîmä
Produzione: Teatro Metastasio di Prato; Societas, Cesena





CLAUDIA CASTELLUCCI

Formatasi nelle arti visive, Claudia Castellucci nel 1981 fonda con il fratello Romeo, Chiara Guidi e altri la Societas Raffaello Sanzio, compagnia teatrale che si afferma nel mondo per un'idea di teatro prevalentemente basata sulla potenza visiva, plastica e sonora. Quando, nel 2006, la Compagnia vede gli artisti che la compongono intraprendere ricerche distinte, C. Castellucci prosegue la sua relazione con l'arte plastica nella produzione di opere legate a una pratica filosofica basata sul ritmo, che la spinge anche a fondare diverse scuole d'impronta antica, riferite cioè al piacere della conoscenza e non alla formazione: *Scuola teatrale della discesa* (1989-93); *Stoa* (2003-07) e *Mòra* (2015-19). Nel 2011 conduce *l'École du rythme* a Bordeaux, in occasione della Biennale di Arte Urbana. Dal 2014 dirige in tutto il mondo, dopo l'avvio ad Atene, le *Esercitazioni di Movimento Ritmico*. Tra i suoi testi: *Uovo di bocca* (Bollati Boringhieri 2000), *Setta Scuola di tecnica drammatica* (Quodlibet 2015), e *Bollettini della Danza* (Edizioni Sete 2019). Nel 2020 riceve il Leone d'Argento dalla Biennale Danza di Venezia.



Contatti:

organizzazioneclaudiacastellucci@societas.es

+39 349 8876359 - www.societas.es

Progetto grafico e cura delle immagini:

Pier Paolo Zimmermann

Fotografie originali: Nicolò Gialain

Francesco Raffaelli

Valerio Panella

Antonio Fikai

Lorenza Cini

Andrea Avezzù

Zani-Casadio

Andrea Macchia

Lyuda Burchenkova

Eduardo De Matteis

Pietro Bertora

Luca Del Pia